



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

## Le politiche della memoria dell'Unione europea

*Estratto dalle Jean Monnet EuCuMe Roundtables*

*Dario Verderame*

Sino agli inizi degli anni Novanta, le Istituzioni europee hanno promosso uno stile celebrativo che si è concentrato prevalentemente su due aspetti: l'esaltazione di un "patrimonio culturale comune" (*"European cultural heritage"*) e la diffusione delle conoscenze legate ai momenti e, soprattutto, ai personaggi (*"founding fathers"*) più importanti che hanno segnato le tappe dello stesso processo di integrazione europea, ad esempio Jean Monnet, o Robert Schuman. Bisogna essere consapevoli che difficilmente questo tipo di celebrazioni può suscitare un forte coinvolgimento emotivo, se non in persone con una maggiore istruzione. Allo stesso modo, pochi di voi sanno chi è stato Robert Schuman, quale contributo ha dato alla costruzione dell'Europa, o piuttosto che il 9 maggio sia la Festa dell'Europa (*Dichiarazione Schuman*, pronunciata il 9 maggio del 1950 da Robert Schuman, l'allora Ministro degli esteri del governo francese, nella quale per la prima volta si fa riferimento alla costruzione di una unione economica e politica europea). Si tratta di memorie "fredde", legate a un'idea poco fruibile di una comune eredità culturale e a un concetto tutto sommato elitario di "cultura alta".

Le stesse Istituzioni europee sembrano essersi rese conto di questo problema e aver cambiato rotta. A partire dagli anni Novanta assumono maggiore rilevanza nelle politiche della memoria europea la commemorazione di "memorie negative", ovvero di memorie centrate sul ricordo di episodi traumatici, legati soprattutto alla Seconda Guerra mondiale, che hanno segnato la storia europea. Si tratta di eventi più vicini alla vita delle persone, dei quali, in un modo o nell'altro, abbiamo sentito parlare se non da un nostro familiare, almeno a scuola, o dei quali abbiamo una qualche conoscenza, anche se confusa.

Tra questi eventi traumatici, quello più traumatico di tutti è sicuramente rappresentato dallo sterminio degli ebrei, dall'Olocausto. A partire dagli anni Novanta l'Olocausto assume una posizione centrale nella costruzione di un senso di appartenenza europeo. In un clima internazionale che riserva un'attenzione crescente a tale problematica, l'Olocausto diventa la pietra angolare dei discorsi ufficiali riguardanti la memoria e l'identità collettiva europea. Tale processo culmina nella risoluzione del Parlamento europeo del 27 Gennaio 2005, con la quale, nel sessantesimo anniversario dalla liberazione di Auschwitz, viene individuata proprio nella giornata del 27 Gennaio la data ufficiale della commemorazione dell'Olocausto (*European Holocaust Memorial Day*); una data che, poi, verrà adottata a novembre dello stesso anno anche dalle Nazioni Unite per la celebrazione dell'*International Holocaust Remembrance Day*.